

N° 06
giugno 2022

riflessi



Paolo Cevoli:
"La vera emergenza?
Sostenere l'umano"

[04]

Trends e consigli
utili per viaggiatori
ecologici

[12]

Turismo e
sostenibilità
sul Garda

[14]

“Riflessi” è un progetto ideato dalle funzioni sostenibilità e comunicazione di Acque Bresciane: Francesco Esposto, responsabile sostenibilità e innovazione (francesco.esposto@acquebresciane.it), Vanna Toninelli, responsabile comunicazione e relazione esterne (vanna.toninelli@acquebresciane.it).

Direttore responsabile:

Vanna Toninelli

Comitato editoriale:

Francesco Esposto, Davide Giacomini, Alberto Marzetta e Beatrice Coni.

Copertina:

Silvio Boselli - www.silvioboselli.it

Progetto grafico e impaginazione:

Amapola Talking Sustainability

www.amapola.it

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a questo numero.

Periodico bimestrale esclusivamente on line non soggetto ad obbligo di registrazione in base all'art. 3-bis del Decreto Legge 103/2012.



04

Intervista a Paolo Cevoli: “La vera emergenza? Sostenere l’umano”



10

Agenda



12

Come diventare un viaggiatore ecologico: trends e consigli utili



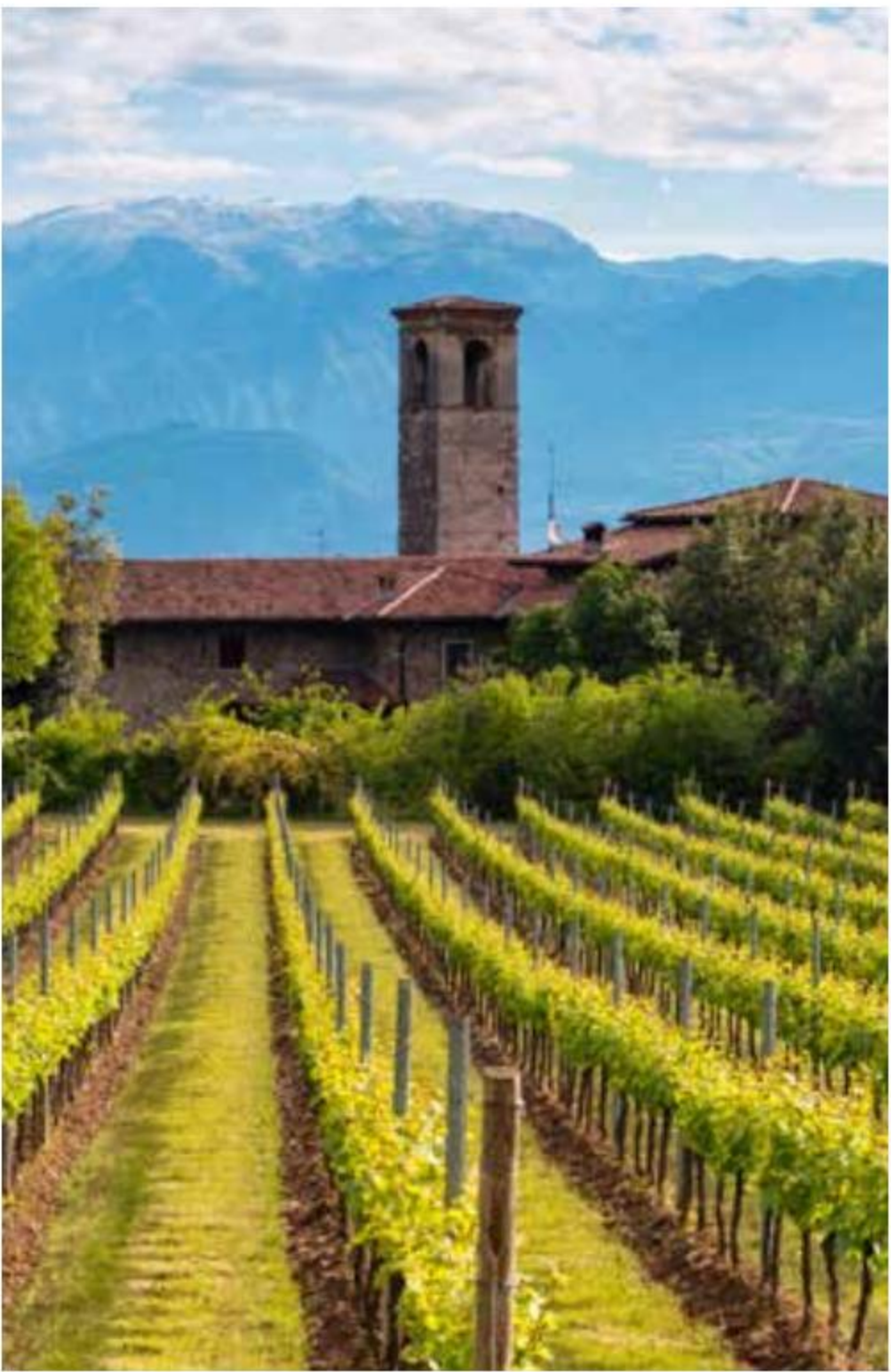
14

Turismo e sostenibilità sul Garda



08

Sete di turismo.
Overtourism e consumo idrico



16

Franciacorta: terra di vino
nel cuore della Lombardia



20

Turismo sostenibile: l’unica
opzione percorribile

LA VERA EMERGENZA? SOSTENERE L'UMANO

DI DAVIDE PERILLO

«Andare a cento all'ora negli anni Sessanta sembrava una cosa pazzesca; oggi se tieni quell'andatura ti suona anche il camion del letame...». Parola di Paolo Cevoli, 64 anni, romagnolo Dop, comico e imprenditore multitasking, tanto per usare uno degli anglicismi che prende in giro ferocemente nei suoi show.



«La canzone di Morandi uscì nel 1962, avevo quattro anni: è la stessa età che ha oggi mio nipote. Io provo a spiegargli il mondo di allora facendo il paragone tra quello che c'era e quello che c'è. E toccando temi come il politicamente corretto, i generi, l'ecologia... Impegnativo. Far ridere su certi argomenti evitando scivoloni non è facile».



Tra libri e serie sul web, podcast e teatro, Cevoli ha lavorato parecchio anche nei due anni di pandemia. E si prepara a tornare in teatro con uno spettacolo intitolato, appunto, *Andavo cento all'ora*. «La canzone di Morandi uscì nel 1962, avevo quattro anni: è la stessa età che ha oggi mio nipote. Io provo a spiegargli il mondo di allora facendo il paragone tra quello che c'era e quello che c'è. E toccando temi come il politicamente corretto, i generi, l'ecologia... Impegnativo. Far ridere su certi argomenti evitando scivoloni non è facile». Lui lo fa da almeno vent'anni, da quan-

do esplose sul palco tv di Zelig. E finì per affiancare la comicità al lavoro di manager («settore accoglienza e ristorazione»), ereditato dalle radici familiari: i genitori avevano un alberghetto a Riccione, «Pensione Cinzia, zero stelle», e Cevoli ha iniziato a lavorare lì, come centinaia di ragazzi della Riviera. Spettacoli a parte, lo racconta per bene in *Manuale di Marketing Romagnolo* (edizioni Solferino). Un libro semiserio, come sempre: tra battute, ricordi personali e acronimi in perfetto «corporate» (mai sentito parlare della SPI, la formula magica dell'imprenditore romagnolo? «Cinquanta

per cento di Sburonaggine, 50% di Patachismo e 50% di Ignorantezza», e pazienza se la somma fa 150 «perché il 100 per cento sembra un tantino poco...»), l'ironia picchia duro sulle manie di chi si riempie la bocca di reputation, debriefing e storytelling; ma lo fa per farne venir fuori l'anima, il cuore di certe dinamiche del mondo del lavoro e dell'umanità che può esserci dentro. Si sorride molto, insomma, e si pensa altrettanto. «Il mio lavoro è far ridere e poi sperare che si muova qualcosa...».

Anche sulla sostenibilità? Nello spettacolo ne parlerai, ma nel Manuale la parola non c'è...

L'ecologia è importantissima. Ma per parlarne davvero, bisogna partire dalla sostenibilità umana. Non si può pensare alla casa se non si guarda anzitutto a chi la abita. Nel libro, quando parlo del Parmigiano o dell'Aceto balsamico, dico che la Dop non andrebbe data ai prodotti, ma alle persone, hai presente? Forse che la vacca si auto-munge e caseifica da sola? No, ci vogliono le persone... . Perché il valore aggiunto sta lì, la differenza la fanno loro. E per l'ambiente è la stessa cosa. La vera emergenza è sostenere l'umano. Se no anche l'ecologia, che di per sé è un problema serio, diventa una moda.

In che senso?

Se non ha radici, è una cosa che al primo problema salta per aria. Guarda adesso: c'è l'emergenza gas per la guerra, e riapriamo subito le centrali a carbone... No, la cura dell'ambiente si affronta davvero solo attraverso un'educazione ampia. Non ci sono altri modi. Tenere in ordine la propria casa è il riflesso del tenere in ordine se stessi. Altrimenti il rischio è di fare gli sburoni, come diciamo noi in Romagna: tante chiacchiere, ma pochi fatti veri.

Ma il turismo di una volta era più sostenibile? In un podcast che hai fatto per la serie "Reperti" (tema: Ecologia) dici che la Pensione Cinzia era quasi un modello: settanta ospiti, più la tua famiglia a lavorarci, e un solo sacco di spazzatura al giorno.

Vero. L'immondizia praticamente non c'era. Anzi, nelle case di campagna non esisteva proprio il bidone della spazzatura: c'erano le galline, i maiali, il cane... E quindi non si producevano rifiuti. L'unica cosa non riciclabile era il ferro, ma per quello c'era il ferrivecchi che passava a prenderlo. Il mondo prima della plastica era molto diverso.

Era tutto più «circolare», altra parola magica...

Sì, vero. A parte che mia mamma cucinava benissimo, e i clienti spazzolavano via tutto, ma le cose non avevano imballaggi: non si doveva smaltire nulla, non c'era la raccolta differenziata. Noi avevamo mia nonna che aveva le galline e i conigli. I contadini venivano a portarci la frutta. Del vetro si restituivano i vuoti. Detto questo, io ironizzo molto su quelli che dicono: «Ah, ma una volta...». Una volta un cavolo. Oggi è molto meglio. E domani lo sarà ancora di più. Ma bisogna darsi da fare davvero. Trovare strade nuove.

Però al fondo si tratta di quello: meno consumi e meno sprechi. Come dovrebbe essere una «Pensione Cinzia a zero stelle» versione 5.0?

Ah, sarebbe il mio sogno; riaprire una pensione a gestione familiare ammoderata, con tutti i crismi di oggi. Visto che il punto centrale è la sostenibilità umana, ci vorrebbe anzitutto una presenza umana

“[...] la siccità: sta spingendo verso sud i pastori Fulani che cercano di far sloggiare l'altra etnia con la violenza. L'acqua diventerà un problema grande, lo è già. Va tutelata.”

bella, accogliente: quindi una famiglia che la gestisce, appunto, o un gruppo di amici. Il turismo è la prima cosa che devi umanizzare per renderlo sostenibile. Tra l'altro oggi va molto di moda, no? Si parla tanto di experience. Be', io sostengo che da noi i clienti trovavano un'esperienza affettiva: gli veniva aggiustata l'anima. Attraverso le patacate del mio babbo e i piatti strepitosi della mamma, uno tornava a casa non solo più abbronzato e un po' ingrassato, ma più sorridente.

E sul lato ecologico, cosa servirebbe?

Non sono un tecnico. Però oggi ci sono tecnologie che permettono di fare tante cose. Non so, l'altro giorno sono stato dal mio amico Mario, proprietario dei Caffè Pascucci. Be', lui ha investito dieci anni e un sacco di soldi per arrivare a produrre capsule di caffè fatte con foglie di mais e di cocco. Non il mais: le foglie, perché se no, dice, «tolgo dal mercato risorse commestibili, e invece voglio usare materiale di scarto». Queste capsule non inquinano: anche se finiscono in mare, i pesci se le mangiano. Servono cose così. Ma grazie a Dio, di imprenditori che lavorano su queste cose ce ne sono molti. Di recente, per dire, ne ho incontrato uno molto giovane, che di lavoro fa il consulente per le strutture ricettive, per aiutarle ad adattarsi a certe esigenze: non solo i disabili in carrozzina, ma i nonni, le famiglie con bambini... Non sarà «turismo sostenibile» in senso stretto, ma secondo me è ecologia. Cioè rendere un ambiente più a misura d'uomo.

E sui viaggi? In quel podcast dicevi che fino a qualche tempo fa lo standard dell'automobilista medio era il «chissenefrega»: si arrivava al semaforo e si svuotava il portacenere per terra... Adesso facciamo più attenzione?

Sicuramente. Io, per dire, certe cose non le faccio più. Prima di tutto, per me, è scattata una forma di ecologia verso me stesso: ho smesso di fumare, ho cominciato a fare sport, ogni giorno: finita l'intervista, vado a fare yoga. Davvero, eh? Non sto scherzando. No, direi che siamo tutti più attenti. Ma bisogna far sì che non sia solo una moda, appunto.

Hai fatto uno spot sul turismo in Emilia-Romagna in cui vai in giro in bici: la usi davvero per spostarti?

Assolutamente sì. Sono un ex ciclista ama-

toriale che andava in giro tutti i weekend con gli amici: poi, da quando è scoppiato il fenomeno Zelig e la comicità è diventata un lavoro, si sono stravolti gli orari e la vita. Ora, però, ho ricominciato. Vivo in campagna, alle porte di Bologna. Il centro è a 11 chilometri. Col bel tempo, vado in bici: faccio prima e inquinio zero. È un mezzo fantastico. Quando torno a Riccione, me la porto anche in treno.

Altra frontiera delicata, per il turismo sostenibile: il mare. Voi in Romagna ci campate. Però già vent'anni fa, a Zelig, il tuo Palmiro Cangini, “assessore alle Varie ed eventuali del Comune di Roncofritto”, parlava di «mare inclinato»...

...e di maciullagine, come diceva mia zia quando tirava in ballo la mucillagine, le alghe.

Com'è la situazione, adesso? Abbiamo fatto passi avanti?

Guarda, io sono stato un mese fa a bordo della Daphne. È la nave che tiene monitorato l'Adriatico romagnolo, da Comacchio a Cattolica. I tecnici mi dicevano che questo, di per sé, è un mare pulito: non c'è un inquinamento particolare e neanche troppa plastica. Ma ha tanti problemi legati alla scarsità della pioggia. L'innalzamento delle temperature e la poca acqua che arriva dai fiumi, soprattutto dal Po, fa sì che ci siano tanti sedimenti e microrganismi, e il mare ne soffre. Di passi avanti ne abbiamo fatti tanti: Rimini ha costruito un megadepuratore all'avanguardia, la Riviera e la Regione hanno investito un sacco di soldi... Ma i problemi qui dipendono dal clima, più che dall'inquinamento. Del resto, ormai è tutto così intrecciato... L'altro giorno, in tv, parlavano dell'ultima strage in Nigeria. Ancora più delle questioni religiose o politiche, pare che all'origine ci sia la siccità: sta spingendo verso sud i pastori Fulani che cercano di far sloggiare l'altra etnia con la violenza. L'acqua diventerà un problema grande, lo è già. Va tutelata. Però, come vedi, si torna al punto di partenza...

Sostenere l'umano.

Esatto. Abbiamo risorse e tecniche per migliorare la casa. Ma se non migliora l'uomo, la casa va farsi a benedire.



Editoriale

Sete di turismo. Overtourism e consumo idrico

Maya Bay, nell'isola di Ko Phi Phi Leh in Thailandia, divenuta famosa nel 2000 per il film *The Beach* interpretato da Leonardo DiCaprio, ha perso nel corso di pochi anni oltre l'80% della propria barriera corallina. Rimini, che nel periodo di alta stagione vede la propria popolazione equivalente salire fino a 7 milioni (dai 150.000 residenti abituali), ha tassi di sfruttamento del proprio territorio costiero ben oltre il 95%. Le isole Baleari, vittime dal 1993 al 1998 di un vero e proprio boom di turisti, hanno incrementato di oltre il 37% il proprio consumo di elettricità.

Sono solo alcuni degli effetti più macroscopici che il fenomeno dell'overtourism induce sui territori, causando disagi (per turisti e residenti) e veri e propri danni ambientali. Ogni anno sono circa 1,4 miliardi i viaggiatori che solcano cieli, mari e strade del Pianeta: una forza immane che sposta gli equilibri delle comunità e dei territori e che a sua volta è mossa da cause diverse. A volte dalla curiosità di visitare un luogo famoso, magari reso celebre da un film (come nel caso della baia azzurra di *The Beach*). A volte per la facilità di accesso e la ricchezza di offerta ricettiva (come nel caso di Rimini). A volte perché il luogo in questione gode di una fama effimera sancita dai media o dal personaggio pubblico di turno che ne segnano fortuna e destino.

Gli effetti che questo fenomeno riverbera sui luoghi sono spesso molto negativi. Includono disagi per la popolazione residente, aumento dell'inquinamento, consumo di risorse. L'acqua è una delle risorse che più viene messa a dura prova da una presenza turistica eccessiva. Secondo i dati raccolti dai ricercatori ambientali Styles, Schoengerger & Galvez-Martos (2014), in Europa un turista consuma in media 300 litri al giorno di acqua, mentre un residente ne consuma in media 150 litri al giorno. In luoghi come Cipro, Malta e la Spagna il turismo incide con un consumo rispettivamente del 19%, 14% e 12% (Styles, Schoengerger & Galvez, 2015) delle risorse idriche. È evidente quindi che la presenza di un consistente flusso turistico pone serie e ineludibili sfide alla gestione della risorsa più preziosa e che sia necessario adottare contromisure efficaci per mitigarne gli impatti negativi.

È infatti impraticabile (oltre che antieconomico) pensare di arrestare il flusso di viaggiatori, che è pur sempre anche una fonte di ricchezza per le destinazioni, ma alcuni accorgimenti possono essere adottati.

Si spazia dal promuovere zone meno note (per evitare il concentrarsi di ingenti quantità di persone in un unico luogo e quindi il depauperamento delle sue risorse) fino al diradare nel corso dell'anno l'afflusso turistico, spingendo per viaggi in periodi diversi. Si valuta l'applicazione di correttivi ai regolamenti, che includono limitazioni al traffico veicolare, così come precludono l'accesso a zone sottoposte a forte stress ambientale (come Maya Bay, chiusa fino al 2021 per consentire all'ecosistema di riaversi dallo sfruttamento eccessivo). Si arriva, infine, a promuovere la presenza di un turismo più responsabile e consapevole, capace di ridurre o limitare il proprio impatto.

Anche l'Unione Europea, attraverso l'Environment Sustainability Performance, ha posto in agenda il tema dell'eccessivo consumo idrico connesso all'overtourism. Dei 18 parametri indicati per monitorare la salute ambientale in rapporto ad aria/acqua/suolo e a tutte le risorse naturali di un paese, due di questi riguardano proprio il consumo di acqua, una cartina di tornasole quanto mai efficace nel valutare la pressione che i flussi turistici esercitano su un territorio.

L'acqua è un bene comune che chiama tutti noi, residenti o ospiti di passaggio, a un'attenta gestione e tutela, con noi gestori in prima linea nel tutelare e garantire a tutti un accesso sicuro e continuo alla risorsa più importante del Pianeta.

(Red.)



AGENDA

FESTIVAL DEI SAPORI, FINO AL 5 settembre

Il Festival dei Sapori torna a tenerci compagnia al Castello di Brescia. Organizzato dall'Assessorato al Turismo del Comune di Brescia, il progetto mira a sostenere e valorizzare la tradizione enogastronomica, il turismo e l'agricoltura sostenibili dei territori della Lombardia orientale (Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova).

www.welovecastello.it/festival-dei-sapori/

**ECO-HIKER
20 giugno-19 settembre in Alta Val Badia**

“Alta Badia Eco-Hiker” vuol dire scoprire il territorio in un modo autentico e consapevole. La manifestazione ha anche lo scopo di rendere le Dolomiti un posto più pulito. Durante le escursioni in compagnia di un esperto del territorio, saranno forniti ai partecipanti guanti, attrezzi, sacchetti bio e tutto l'occorrente per riportare a valle i rifiuti trovati sui prati e nei boschi.

Gli appuntamenti da non perdere: 04.07. | 18.07. | 08.08. | 29.08.
L'iscrizione è obbligatoria e può essere effettuata presso gli uffici turistici dell'Alta Badia.

www.altabadia.org/it/estate/sport-attivita-estate/alta-badia-eco-hiker.html

**RE-WILD WEEKEND
9-10 luglio a Romagnese (PV)**

Con Wild Trek - due giorni in tenda immersi nella natura, per conoscere le tecniche bushcraft unite ai concetti di educazione ambientale e vita all'aria aperta: imparare ad accendere il fuoco, costruire un riparo, conoscere e scoprire piante e animali del bosco, provare l'esperienza di una notte in tenda in un contesto naturale, ma sicuro. Un approccio naturale per vivere l'ambiente che ci circonda. Per famiglie avventurose

wildtrek.it/eventi/rewild-weekend-family-adventure

**BIKE-IN
15-24 luglio a Mantova**

Assistere a spettacoli dal vivo in sella a due ruote, o almeno recandocisi pedalando: tutto questo è Bike-in, il drive-in green proposto a Mantova. Si accede a un'arena dedicata agli spettacoli, nell'area verde di Campo Canoa. È possibile assistere agli spettacoli in piedi o seduti, ogni spot è dotato di rastrelliere per parcheggiare la propria bici e tenerla sempre vicina.

www.bike-in.it/mantova

**WATER MUSIC FESTIVAL
23 Luglio – 28 agosto sul Lago di Valbiolo**

La seconda edizione di Water Music Festival, la rassegna musicale nata per sensibilizzare le persone sull'importanza delle risorse naturali e in particolare dell'acqua, torna anche quest'anno. L'acqua che crea e trasmette emozioni tutte da vivere sarà protagonista dal 23 luglio al 28 agosto, con cinque concerti in uno dei luoghi più incantevoli del nostro territorio.

www.pontedilegnotonale.com/it/i-festival-del-ghiaccio-e-dell-acqua

**MOSTRA MERCATO
20-28 agosto a Bienno**

Dal 20 al 28 agosto l'antico borgo medioevale di Bienno, incastonato nei monti della Media Valle Camonica, si trasforma in una bottega a cielo aperto, con oltre 200 artisti e artigiani provenienti dall'Italia e dall'estero protagonisti. Un mix di opere d'arte, prodotti artigianali, dimostrazioni di antichi mestieri, spettacoli e musica nel centro storico del paese, giunto alla 30° edizione.

www.mostramercatobienno.it

**VALTELLINA WINE FESTIVAL
9 Luglio-24 settembre**

Il festival diffuso dei Vini di Valtellina. Da un'idea del Consorzio Vini di Valtellina per condividere l'ospitalità e la convivialità, con la convinzione che dentro un bicchiere di vino ci sia un concentrato di paesaggio, di natura, di territorio e di bellezza. In programma percorsi enogastronomici e di story-trekking tutti da vivere.

valtellinawinefestival.it

VOLONTARI PER LEGAMBIENTE

Francia, Turchia, Islanda e Kenya: sono solo alcuni dei Paesi in cui è possibile trascorrere una vacanza di volontariato con Legambiente. Consultando volontariato.legambiente.it si possono vedere i dettagli dei vari progetti, l'età consigliata per partecipare, la sistemazione proposta.





Come diventare un viaggiatore ecologico: trends e consigli utili

DI BEATRICE CONI

“Oggi più che mai abbiamo urgente bisogno di scoprire sistemi pratici per reimpostare consapevolmente il nostro rapporto con la natura vivente. Per ammettere che la natura è viva dobbiamo rivoluzionare il modo in cui viviamo. E non c'è tempo da perdere”

— Rupert Sheldrake, *La rinascita della natura*

La corsa globale alle vaccinazioni contro la diffusione del Covid-19 sta favorendo la ripresa del settore turistico, segnato dalla pandemia e dalla perdita di oltre 60 milioni di posti di lavoro.

La sfida è attivare nuove pratiche capaci di indirizzare noi stessi, la società e il Pianeta verso una direzione più sostenibile. Se il turismo di massa era una delle principali cause del sovraffollamento, dell'inquinamento, del degrado ambientale e della perdita delle identità locali, il **turismo sostenibile** riemerge e si rafforza, con l'obiettivo di **preservare il mondo** per le prossime generazioni.

Le misure restrittive hanno risvegliato la natura riducendo le emissioni di CO2 e promuovendo una forma di turismo sempre più responsabile e attento.

Diventare un “turista ecologico” non significa necessariamente abbandonare ogni comfort. Puoi affidarti a tour operator più attenti e consapevoli, grazie ai quali avrai la possibilità di prenotare un “hotel ecologico” che sceglie di utilizzare energia pulita, cibo locale, sistemi per ridurre i consumi d'acqua, gli sprechi di energia e così via.

Gli **ecolodge** sono alloggi eleganti e sostenibili, creati per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente ed educare gli ospiti sull'ecologia locale. Se un paio di decenni fa si potevano contare sulle dita di una mano, oggi sono strutture diffuse in tutto il mondo, lontane dall'inquinamento da smog e acustico, immerse nella natura per offrire i più elevati standard ambientali.

Un esempio è quello delle **Alpi Svizzere**: ai piedi della catena Los dents-du-midi, quota 1700 mt., troverai 15 cupole a forma di igloo, dove stufe a legna riscaldano ambienti ampi e accoglienti. Sono i pod, cupole a basso impatto ambientale, ancorate a piattaforme di legno e composte da coperture geodetiche che supportano i carichi di neve invernale.

In primavera e in estate il **Nord Italia** offre numerose strutture immerse nel verde per soggiorni esperienziali e sostenibili. Il Cisternino Eco-lodge, situato nel territorio di Gargnano, è stato interamente ristrutturato con l'impiego di materiali naturali e con pannelli solari fotovoltaici che lo rendono completamente autonomo dal punto di vista energetico.

Sì, oggi è più semplice organizzare un “viaggio green” grazie ai numerosi esperti in materia, ma non dimentichiamoci delle nostre azioni individuali.

Oltre a scaricare la giusta **Green App** per acquisire maggiore consapevolezza sulla tua impronta ambientale puoi evitare gli sprechi e i rifiuti in plastica. I pranzi al sacco sono sicuramente un must per i viaggiatori e possono essere resi più sostenibili grazie a una maggiore attenzione ai materiali che vengono acquistati per trasportarli.

Non devi andare necessariamente nel luogo più lontano da casa per trascorrere una piacevole vacanza, è possibile scegliere **luoghi inesplorati attorno a te** e che potranno offrirti un'esperienza di viaggio totalmente nuova.



Individua esperienze locali, come tour in bicicletta nel territorio o passeggiate nella natura, tutte cose che possono arricchire il tuo viaggio in modo più autentico.

Fai scelte di trasporto più ecologiche, ad esempio, invece di prendere un'auto privata prendi il treno. Perché non osservare paesaggi meravigliosi semplicemente affacciandosi dal finestrino? Goditi l'esperienza del viaggio.

Ciascuno di noi può diventare un viaggiatore ecologico. Per farlo fondamentale è partire dalla **consapevolezza** che il nostro Pianeta ha bisogno di aiuto, che l'ecosistema è in crisi e che dobbiamo (e possiamo) fare qualcosa, perché è proprio di noi che si tratta.



Turismo e sostenibilità sul Garda



Riparte alla grande il turismo del lago di Garda.

Il 2019 (anno di riferimento, perché pre-Covid) aveva segnato 1,9 milioni di arrivi di turisti e 7,8 milioni di pernottamenti; il 2021 registra 1.4 milioni di arrivi (-26%) e 6.5 di pernottamenti (-17%). Sembrerebbe una disfatta, a vedere il calo percentuale, ma non è così; le incertezze e le limitazioni a viaggiare si sono protratte fino a tutto il mese di maggio e quindi la “vera” stagione turistica è iniziata solo a giugno. Da qui i numeri positivi, ma che come tali non appaiono. Anche la stagione 2022 è all’insegna dell’ottimismo, con molte prenotazioni già confermate, ma gli amministratori pubblici e gli operatori del settore stanno riflettendo su alcune questioni.

La più importante è quella della sostenibilità, un tema che (insieme a quello della digitalizzazione) orienta tutte le scelte sia della Comunità Europea che del nostro Governo e delle regioni. Recuperare e, se possibile, aumentare i numeri del 2019 è un obiettivo legittimo, ma che ha ancor più senso se accompagnato da una riflessione sul rapporto fra turisti + residenti e ambiente circostante. È facile andare alle immagini di Venezia o Roma o altre realtà invase da turisti che, per un insieme di cause, non sono interessati a scoprire l’unicità di un luogo, vivere emo-

zioni autentiche, conoscerne l’arte, lo stile di vita, l’enogastronomia. E’ un turismo definito “inconsapevole”, veloce, distante da quelle che sono invece le motivazioni che spingono a venire sul Garda, un lago che offre un insieme di esperienze uniche.

E quali sono queste esperienze?

- **Il Vittoriale** degli Italiani, terzo museo più visitato della Lombardia;
- **la ciclopeditone del cielo**, a Limone sul Garda, 2 km di passeggiata che sono diventati subito un’attrazione internazionale;
- l’unicità di **Salò e di Sirmione**;
- **13 ristoranti stellati** o in procinto di diventarlo su 64 km di costa bresciana: 1 ogni 5 km, un record mondiale. Poi, ancora, 12 hotel 5 stelle (sui 13 dell’intera provincia) che diverranno 15-16 nel 2023;
- alcuni grandi **eventi come i festival TeneraMente e GardaLo** (entrambi a Gardone Riviera), il Lake Garda Music Festival (con orchestre internazionali che si esibiscono a Sirmione, Desenzano e Padenghe);
- **l’Estate Musicale del Garda**, a Salò.

Tornando ai numeri del Garda lombardo, le presenze turistiche sono per 1,7 milioni dall’Italia e per 4,8 dall’estero. Le nazioni da cui proviene il maggior numero di turisti sono Germania, Paesi Bassi, Austria, Belgio e Svizzera (la Gran Bretagna è crollata all’11° posto a causa del lockdown, ma ci sono segnali incoraggianti di ripresa). Citare queste nazioni è fondamentale perché sono realtà che manifestano grande sensibilità ai temi dell’ambiente e sono attente a quello che noi facciamo, alle scelte che adottiamo e ai nostri comportamenti. Sia in quelle più grandi (come il ruolo della navigazione interna, che può diventare l’alternativa alle auto) sia in quelle minori (passare dalla stampa di infinite brochure cartacee a una transizione ecologica e digitale).

Insomma, la stagione 2022 è positiva, ma ci sono molte cose da fare e da fare bene, con rispetto, attenzione e cura a preservare il lago e l’ambiente circostante e a offrire ai residenti e ai turisti (che altro non sono che dei residenti per uno o più giorni) qualità del soggiorno e sincerità dell’offerta turistica.

— Massimo Ghidelli
Presidente consorzio Lago di Garda Lombardia

FRANCIACORTA

*terra di vino nel cuore
della Lombardia*







La Franciacorta sostiene da sempre numerose pratiche di sostenibilità ambientale con l'obiettivo di offrire al proprio territorio e al vino le migliori attenzioni per un prodotto di qualità.

Le pratiche si estendono anche al tema turismo. La Franciacorta, infatti, è un'area in cui è possibile assaggiare specialità culinarie, svolgere attività sportive a contatto con la natura e visitare luoghi storici. ”

Spazio, quindi, a esperienze ricche di divertimento, avventura e relax in un ambiente naturale frutto di un equilibrio dinamico tra l'ambiente e chi lo popola.

La cucina della Franciacorta è una piacevole scoperta grazie all'incontro tra la tradizione contadina, in cui le carni dell'entroterra fanno da protagoniste e la cucina di pesce tipica del vicino lago d'Iseo. I due piatti tipici sono infatti il manzo all'olio di Rovato e la tinca ripiena al forno con polenta, specialità di Clusane, piccolo borgo di pescatori situato proprio vicino a Iseo. Dal lago proviene anche la sardina, che grazie al suo sapore unico e deciso ha saputo conquistarsi il riconoscimento di presidio Slow Food. Eccellenti anche i formaggi, i mieli, i salumi e le grappe, prodotte dalla distillazione delle vinacce dei vitigni che danno origine al Franciacorta. Insomma, in questo territorio c'è da sempre un forte impegno

per un'offerta gastronomica a Km zero e sostenibile.

È la Strada del Franciacorta, un percorso di 90 km, a promuovere e sviluppare le potenzialità turistiche di questo territorio e, in particolare, quelle legate all'enogastronomia. Si tratta di una strada perfetta per essere esplorata in sella a una bicicletta grazie ai cinque percorsi cicloturistici alla portata di tutti, in cui è possibile osservare i piccoli borghi, i punti panoramici e i luoghi di maggior interesse storico e artistico. La Franciacorta offre anche ben sette percorsi a piedi e di trekking che partono da Brescia e arrivano fino a Iseo, alla scoperta delle colline e dei panorami. Sulle colline si snodano sentieri tortuosi, perfetti per gli appassionati di Mountain Bike e Downhill.

Ma non è finita qui. Non solo bicicletta, sono diversi gli sport da poter praticare per esplorare le bellezze tipiche del pa-

esaggio franciacortino. Molti percorsi possono essere affrontati anche in sella a una motocicletta alla scoperta dei borghi ricchi di storia o con un Quad in percorsi specifici con l'affiancamento di guide esperte. Per ammirare il territorio con i suoi filari, l'esperienza più emozionante è la prova di volo con aerei ultraleggeri. Il lago d'Iseo può essere visitato in motoscafo, barca a vela o con altri mezzi acquatici, come la canoa e il windsurf.

Insomma, composta dai suoi 19 comuni, la bellezza della Franciacorta nasce dall'insieme delle ricchezze naturali e architettoniche tipiche dei suoi territori. Abbazie, Chiese e Santuari sono immersi nella natura e circondati da vigneti e colline. Luoghi sacri e ricchi di storia e di straordinaria bellezza, come l'Abbazia Olivetana di San Nicola a Rodengo Saiano, uno dei più imponenti complessi monastici in Italia, o il Convento dell'Annunciata sul Monte Orfano, da cui è possibile godere di uno splendido panorama che si affaccia proprio sulle colline e sulla pianura della Franciacorta.

Una meta perfetta per un viaggio ecologico all'insegna dello sport, del buon cibo e della natura.

— Camilla Alberti
Presidente della Strada del Franciacorta



Viaggi sostenibili: l'unica opzione percorribile

DI DAVIDE GIACOMINI





*L'*economia del turismo è cresciuta continuamente negli ultimi sessant'anni, arrivando a ricoprire una posizione rilevante nella creazione di posti di lavoro e nello sviluppo economico.

Nei Paesi OCSE, il turismo contribuisce in media al 4,4% del PIL, al 6,9% dell'occupazione e al 21,5% delle esportazioni legate ai servizi.*

*I dati forniti dal World Travel and Tourism Council (WTTC) rendono ancora più chiara la rilevanza del turismo a livello economico: nel 2019 il 9,5% del PIL dell'Unione Europea e l'11,2% dell'occupazione erano direttamente e indirettamente imputabili al settore turistico (WTTC, 2020). Nel 2019 il settore occupava circa 330 milioni di persone in tutto il mondo, ossia il 10,3% degli occupati a livello globale**.*

(*) Dati oecd, 2020

(**) Dati WTTC, Travel and Tourism. Global economic Impact&Trends giugno 2020).





La pandemia Covid-19 ha, ovviamente, impattato notevolmente sul settore ma nel 2022 i segnali di ripresa sono più che incoraggianti.

A fronte di tale importanza dal punto di vista economico corrisponde anche un impatto ambientale che per anni è stato erroneamente sottovalutato. Uno studio, pubblicato nel maggio del 2019 sulla rivista *Journal Nature Climate Change*, ha infatti quantificato nella misura dell'8% delle emissioni di anidride carbonica dell'economia globale il peso ambientale del turismo. In paesi ad alta vocazione turistica come le Maldive, Mauritius, Cipro e le Seychelles, il turismo internazionale rappresenta tra il 30 e l'80% delle emissioni nazionali (Lenzen et al., 2018). Riscaldamento globale e distruzione della biodiversità impatteranno fortemente sulla sostenibilità e sull'attrattiva di alcuni territori. Ecco, quindi, che se da un lato, l'industria del turismo può essere una delle maggiori vittime economiche del cambiamento climatico, d'altra parte, anche il più ampio settore del turismo contribuisce in modo significativo alle emissioni di gas serra. Finalmente il tema appare essere considerato sia dai turisti e dagli operatori turistici più attenti e lungimiranti, sia dalla comunità accademica. Dieci anni fa lo studio "Climate Change and Tourism: An Overview" (2012) ha tracciato l'evoluzione dell'interesse accademico per il turismo e il cambiamento climatico. Secondo tale studio la crescita dell'interesse per il cambiamento climatico in generale è stata accompagnata anche dall'interesse sulla sostenibilità del turismo e negli ultimi dieci anni i contributi sono aumentati ulteriormente.

A fronte del crescente ricorso al termine "turismo sostenibile" ossia quella forma di turismo che prende in considerazione i suoi immediati e futuri impatti sociali, economici, ambientali e culturali, e che cerca di conciliare l'attività turistica con i bisogni delle località e dei nativi (UNWTO, UNEP, 2005) è doveroso definirne meglio le caratteristiche principali per evitare di essere



inondati dall'utilizzo di un'etichetta accattivante quanto inconsistente. È concreto il rischio che alcuni operatori turistici si limitino ad aggiungere "sostenibile" a proposte turistiche non realmente compatibili con le esigenze del pianeta e dei suoi abitanti. È quindi opportuno richiamare il contributo *Making Tourism More Sustainable* (2005) redatto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) che permette di definire con precisione le caratteristiche imprescindibili per qualificare un'offerta turistica come realmente sostenibile se in linea con tre aree tematiche: ambientale, socioculturale e socioeconomica. In riferimento alla prima area il turismo deve essere compatibile con l'imperativo di conservare la biodiversità, di tutelare l'ecosistema e di utilizzare le risorse naturali con equilibrio e ponderazione. Il rispetto dell'area socioculturale sottolinea il necessario rispetto nei confronti delle cosiddette "host communities" in termini di sfera culturale e valoriale (Brunt & Courtney, 1999). Infine, l'area socioeconomica, richiama la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, foriero di posti di lavoro stabili ed equamente retribuiti.

La lettura combinata dei dati sull'impatto ambientale e sulla crescita del turismo non possono che richiamare con forza la necessità di scelte consapevoli dei turisti, di investimenti convinti verso la reale sostenibilità da parte degli operatori del settore e di attenzione costante da parte delle istituzioni pubbliche.

A noi la scelta: il turismo responsabile, così come sopra descritto, deve diventare la regola e non l'eccezione affinché viaggi e relax continuino a essere strumento di conoscenza e incontro tra culture, di benessere personale e collettivo e occasione di scoperta delle meraviglie della natura.



riflessi

È scaricabile da: www.riflessi-magazine.it
Segui Acque Bresciane su: [Instagram](#) 

[LinkedIn](#) 

[Issuu](#) 